

Buco e appalti Sinatec alla Finpiemonte è l'ora della resa dei conti

I PROVVEDIMENTI
Quasi pronta l'azione di responsabilità per i vecchi consiglieri

CONSENTINO
«Non ho eseguito lavori, non c'è nessuno scandalo»



Finanziaria
Finpiemonte, la finanziaria della Regione, ormai conta più di 50 società partecipate

il caso

RAPHAEL ZANOTTI

Riunioni infuocate dei cda

Riunioni infuocate, ieri, a Sinatec e Finpiemonte, controllata e controllante legate alla Regione. La questione degli appalti pubblici vinti tre anni fa dalle società di due membri dello stesso consiglio d'amministrazione che aveva bandito le gare ha tenuto banco.

«Non ho eseguito alcun lavoro per Sinatec - ha dichiarato Sebastiano Consentino, presidente regionale della Cna, legale rappresentante della Carpentecnica e membro del Cda di Sinatec -. Ho partecipato al bando perché la prima gara era andata deserta e rischiamo di perdere dei finanziamenti. Appena

ho vinto, ho rinunciato al lavoro passandolo alla seconda classificata. In ogni caso non ci sarebbe nessuno scandalo, il lavoro è lavoro e ci sono altre società in cui i consiglieri prendono appalti». Difesa a spada tratta anche sull'inchiesta della procura di Torino che lo vede indagato per tentata estorsione per una palazzina di Airasca. «In realtà - dice Consentino - l'indagine è partita per una denuncia della ditta committente, ma siamo noi che ancora aspettiamo un milione e 400mila euro per quattro cantieri».

Anche Antonino Sgrò, altro membro del Cda e presidente del Consorzio Cardea, si è difeso: «Per quanto riguarda la partecipazione di "Cardea" alle gare d'appalto - ha scritto il consigliere in una lettera alla Stampa - preciso che tale consorzio è un consorzio d'impresе che, autonomamente o con altri sogget-

ti, ha pieno titolo nel partecipare a gare pubbliche e che nessun lavoro mi è mai stato assegnato da Sinatec nella mia veste di titolare d'impresa».

La questione è delicata. Consentino e Sgrò fanno parte sia del vecchio Cda che del nuovo, ovvero sia di quello delle anomalie che dell'attuale che le ha scoperte e ha risanato la società. Ieri il presidente Giuseppe Corvaglia è arrivato in consiglio comunicando che la controllante Finpiemonte stava valutando un'azione di responsabilità nei confronti di tutti i vecchi amministratori. Cosa che ha fatto scatenare l'ovvia preoccupazione dei riconfermati. È stato proposto di istituire una commissione

che si occupi del rilancio dell'immagine della società visto che, al di là delle questioni che riguardano gli anni scorsi, Sinatec oggi va bene, i suoi lavori sono quasi tutti terminati e con ottime possibilità di insediamento per i privati. La riunione è stata aggiornata a domani in attesa delle deli-

berazioni del comitato esecutivo di Finpiemonte che era in corso nelle stesse ore. Alla finanziaria regionale bocche cucite, anche se si sa che il comi-

tato ha deciso di muoversi in fretta e con determinazione.

C'è voglia di chiarezza, anche in vista della rivoluzione che investirà Finpiemonte,

con la separazione della società in due tronconi: uno pubblico e l'altro che si occuperà solo della

gestione delle partecipate. Ormai il loro numero è diventato esorbitante e non si vuole più correre il rischio di essere una controllante che riesce a controllare molto poco.

L'inchiesta

La Stampa svela
il buco milionario



■ Esiste un problema a Finpiemonte, come denunciato dall'inchiesta de La Stampa: ormai conta più di 50 partecipate. Nell'ultimo anno una è fallita: Openet. E su una, Sinatec, si è dovuto intervenire in modo drastico per recuperare una perdita di 538mila euro (nel 2006 è salita a un utile di 423mila). Segnali d'allarme sarebbero dovuti arrivare dal direttore generale, Bruno Mazzetta, tecnico superpagato (nel 2005 ha dichiarato 419mila euro).